

RASSEGNA STAMPA
del
08/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-03-2011 al 08-03-2011

| | |
|--|----|
| Basilicanet.it: <i>Chiurazzi su danni alluvione: positiva azione De Filippo</i> | 1 |
| Caserta News: <i>Conclusa la fase d'allerta della protezione civile cittadina</i> | 2 |
| La Citta'di Salerno: <i>guardie ambientali confermate</i> | 3 |
| La Citta'di Salerno: <i>disagi e danni per il vento</i> | 4 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Libia: Maroni,errore intervento militare</i> | 5 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoto: Cialente annuncia dimissioni</i> | 6 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Piogge, prime stime: nella sola Metaponto danni per 27 milioni</i> | 7 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Libia: Russia, no a interventi militari</i> | 8 |
| Gazzetta del Sud: <i>Si è sfiorato il dramma con la frana dei giorni scorsi alla Villa Umberto I</i> | 9 |
| Gazzetta del Sud: <i>Anche Rizziconi tra i comuni colpiti da calamità naturale</i> | 10 |
| Gazzetta del Sud: <i>Frazioni ancora isolate, strade a rischio crollo</i> | 11 |
| Gazzetta del Sud: <i>Così l'alluvione ha modificato la costa</i> | 12 |
| Gazzetta del Sud: <i>L'inchiesta sulla "cricca" Covello ai pm: &lt;Io estraneo&gt;</i> | 13 |
| Gazzetta del Sud: <i>Si alla nuova elipista ma l'emergenza resta la condizione del porto</i> | 14 |
| Gazzetta del Sud: <i>L'ondata di maltempo risveglia i problemi delle tante aree rurali</i> | 15 |
| Gazzetta del Sud: <i>Rinaturalizzazione e nuovi posti di lavoro</i> | 16 |
| Gazzetta del Sud: <i>Inchiesta G8 dell'Aquila fissata per Verdini e Fusi l'udienza preliminare</i> | 18 |
| Gazzetta del Sud: <i>Escursionisti piemontesi soccorsi sul versante sud</i> | 19 |
| Gazzetta del Sud: <i>Bordonaro invasato dal fango</i> | 20 |
| Gazzetta del Sud: <i>Ambiente, allarme sul Sant'Elia</i> | 21 |
| Gazzetta del Sud: <i>Lampedusa, l'esodo si materializza</i> | 22 |
| Gazzetta del Sud: <i>Quindici residenti evacuati in via Calabria</i> | 24 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Puglia: dopo le esondazioni si va verso la normalità</i> | 25 |
| Il Mattino (Avellino): <i>Maria Elena Grasso Montecalvo. Dalla Valle del Miscano alla Baronina. Sta diventando</i> | 26 |

Chiurazzi su danni alluvione: positiva azione De Filippo

07/03/2011 18:37

BAS"E' stata positiva l'iniziativa del Presidente della Giunta De Filippo che ha assunto nel convocare un tavolo istituzionale con la partecipazione di tutti i Parlamentari lucani.

Serve nei prossimi giorni una forte coesione di chi ha responsabilità pubbliche in rappresentanza della Basilicata per orientare il Governo a compiere ogni sforzo per ricostruire la rete viaria della Regione Basilicata, tutte le altre reti di servizi e per risarcire gli imprenditori agricoli e del turismo che hanno subito un danno alle "fondamenta" delle proprie strutture aziendali". Lo dichiara in un comunicato il senatore Carlo Chiurazzi (Pd).

"Sarà importante - aggiunge - l'attività che tutti i Parlamentari sapranno assumere nel coordinarsi con i colleghi delle altre Regioni che sono state colpite dall'alluvione del 1° marzo.

Ha funzionato in questi primi giorni il buon coordinamento tra le strutture della Protezione Civile regionale e nazionale e le tempestive attività di ripristino della viabilità minore delle due province, in particolare di quella di Matera che ha dovuto operare per un territorio maggiormente colpito".

BAS 05

Conclusa la fase d'allerta della protezione civile cittadina

Lunedì 7 Marzo 2011

ISTITUZIONI | S.Giorgio a Cremano - E' terminata al fase di attenzione della protezione civile cittadina dopo alcuni giorni di maltempo. Il Centro Operativo Comunale, recentemente ricostituito, ha sovrinteso alle operazioni del corpo cittadino di volontari, impegnati in un monitoraggio costante delle strade sangiorgesi. Tra le attività svolte, la pulizia di alcune caditoie rimaste otturate dai detriti e la recinzione di diversi tratti di strada nella parte alta della città. Nessun particolare disagio per la popolazione, nonostante le forti piogge che si sono abbattute sul territorio. Soddisfazione per l'attività di controllo e prevenzione svolta è stata espressa dall'assessore al ramo, Franco Barone.

La nuova composizione del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile è la seguente: Carmine Intoccia, Mario Chirico, Enzo Arduini, Raffaele Troie, Edgardo Beato, Stefania Duraccio, Gabriele Ruppi, Alfonso Raho, Raffaele Peluso, Leone Di Marco, Michele Ippolito, Vincenzo Forte.

guardie ambientali confermate

- Provincia

Il comune di Angri rinnova la convenzione

" ANGRI. Rinnovata la convenzione tra il Comune e l'associazione Guardie ambientali italiane, sottoscritta lo scorso luglio. Il rapporto è stato prolungato per altri sei mesi per un importo pari a 400 euro mensili, ovvero 2400 euro all'anno. I volontari di via Stabia saranno impegnati nel controllo del territorio svolgendo anche funzioni di protezione civile. Nello specifico, gli ambientalisti dovranno impegnarsi nel controllo sul corretto conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini, nel monitoraggio delle aree montane, nella prevenzione degli incendi boschivi, nell'attività di tutela del verde coadiuvando anche il comando di polizia locale e l'unità operativa comunale promozione, sviluppo e gestione territoriale nell'adempimento di problematiche territoriali.

" Una serie di funzioni importanti che riguardano diversi aspetti della materia ambientale. I membri dell'associazione potranno collaborare con gli agenti della polizia municipale, così come già stanno facendo i componenti del gruppo della protezione civile. I volontari saranno impiegati in particolare sul fronte della verifica del corretto conferimento dei rifiuti considerato che «sul territorio lo smaltimento dei rifiuti avviene con il sistema della raccolta differenziata porta a porta che abbisogna di una continua azione di controllo e monitoraggio», si legge nell'atto. E' anche scritto che l'amministrazione «ha accertato che nei sei mesi di attività delle guardie ambientali è notevolmente migliorato il servizio di controllo del conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini» e che quindi «nell'ambito della prevenzione e della sensibilizzazione sociale si ritiene utile rinnovare la convenzione».

" Palazzo di Città ha quindi puntato sul coinvolgimento delle associazioni nel tentativo di ottenere risultati migliori sul fronte della differenziata. Una pratica che è in corso di attuazione già da lunghi anni ma con risultati alterni. Per altri sei mesi, quindi, le guardie ambientali potranno monitorare il territorio ed eventualmente segnalare la presenza di situazioni anomale quali discariche abusive, oppure comportamenti non corretti da parte della cittadinanza.

Pippo Della Corte

© riproduzione riservata

disagi e danni per il vento

Alberi caduti e tetti scoperchiati in centro e nelle frazioni

" Ombrelloni dei locali pubblici scaraventati da una parte all'altra, lamiere delle capanne divelte, tegole scoperte, piccoli smottamenti e caduta di alberi. Sono i danni causati dalla bufera di vento scatenatasi nella notte tra domenica ed ieri. In centro e nelle frazioni il forte vento ha provocato dei disagi ad esercenti e residenti. Il titolare di un pub di una traversa del centro storico si è trovato la copertura del "dehors", per ospitare i clienti all'aperto, completamente divelta.

" Il grande ombrellone è stato scaraventato contro la parete di uno storico palazzo, lambendo la vetrata di una gioielleria. Fino a quando non è stato rimosso, l'ombrellone ha ostruito il passaggio ai pedoni i quali sono stati costretti a passare nell'angolo della mediateca. Danni e disagi, seppur di lieve entità, anche nelle frazioni. Particolarmente colpite Sant'Anna e Santa Lucia, dove oltre a piccole frane e cadute di alberi per cui è intervenuta la protezione civile, coordinata da Vincenzo Salsano, si sono verificate cadute di tegole e di lamiere da alcuni capannoni sia industriali che agricole. A Santa Lucia, nei pressi delle abitazioni popolari, pezzi di tegole sono state viste volare dai tetti, finendo in strada e anche su qualche auto in sosta.

" A Sant'Anna, invece, sono state danneggiate alcune baracche dei contadini. Anche il cimitero è stato colpito per l'ennesima volta dalle intemperie, con cassonetti rovesciati e vasi rotti. (a.f.)

Libia: Maroni, errore intervento militare

Ministro, Europa già' invasa, allarme trafficanti uomini

(ANSA) - MILANO, 7 MAR - Un intervento militare in Libia "sarebbe un errore molto grave".

E' la valutazione del ministro dell'Interno Roberto Maroni, che sottolinea come le sue parole "siano state interpretate nel modo sbagliato".

"Io credo, e lo ha detto anche la Clinton - spiega Maroni - che se si interviene nel modo sbagliato la Libia può trasformarsi nel nuovo Afghanistan e nella nuova Somalia, tutto, cioè, nelle mani dei terroristi.

07 Marzo 2011

Terremoto: Cialente annuncia dimissioni

Dopo mancanza del numero legale dei consiglieri comunali

(ANSA) - L'AQUILA, 7 MAR - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, durante il consiglio comunale di oggi, ha preannunciato le dimissioni.

A far scattare la reazione del primo cittadino e' stata la mancanza del numero legale mentre si discuteva la delibera sulla riorganizzazione delle societa' partecipate: erano presenti 19 consiglieri, uno in meno del numero legale.

In seguito Cialente ha tenuto una riunione con il presidente del consiglio comunale per definire l'iter delle dimissioni.

07 Marzo 2011

Piogge, prime stime: nella sola Metaponto danni per 27 milioni

Piogge, prime stime:

nella sola Metaponto

danni per 27 milioni

Risorse correlate• Disastro a Marina di Ginosa (Taranto) devastata dal fango• Mare in burrasca: problemi ai collegamenti con Tremiti• Prefettura Foggia: situazione sta tornando lentamente alla normalità di PINO GALLO
METAPONTO - Al Centro operativo misto è un via vai continuo di cittadini che vengono a chiedere aiuto e a porre questioni da risolvere. Ad accoglierli, sempre con un sorriso, i volontari della Pro Loco e gli scout di Metaponto. Li fanno accomodare e riportano sui moduli della Regione tutte le loro dichiarazioni e richieste di aiuto. Nei casi più urgenti la segnalazione è immediatamente consegnata nella stanza a fianco, ai funzionari della Protezione Civile e del Comune di Bernalda, che, a loro volta, la inoltrano ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, alla Forestale, ai tecnici, che in base ad un protocollo d'intervento partono immediatamente in direzione della situazione di crisi.

A cinque giorni di distanza dal cataclisma che ha scaricato su Metaponto 38 milioni di metri cubi di acqua, si tratta, ora, di richieste di svuotamento di garage e locali al piano terra e di abitazioni agricole ancora invase dal fango. Si chiedono la collaborazione dei bersaglieri, pompe aspiranti e idropulitrici. Qualcuno del Centro azzarda le prime stime dei danni. Si parla di una cifra che al momento attuale sembra attestarsi sui 27 milioni di euro. Ma è un dato che aumenta man mano che si riesce a raggiungere località ed abitazioni in zone particolarmente difficili anche per gli automezzi dell'Esercito. Intanto alle 11.30 sale le scale del Centro Operativo una giovane signora dai capelli biondi e ricci, molto arruffati. È l'assessore regionale Rosa Gentile. Stanca, affaticata, ma felice di questa sua ennesima giornata di sopralluoghi. «Assessore, che è stato ai capelli?», chiede un carabiniere. «Ho messo le mani in una presa di corrente. Ma sono felice; vengo dalla stalla degli Esposito, dove ho appena assistito alla nascita di un secondo vitellino, dopo quello di ieri. È stato bello ed emozionante. È la vita che propompe dopo 3 giorni drammatici, vissuti al massimo dell'operatività e delle emozioni».

Sono oltre 300 le persone che coordina insieme al sindaco di Bernalda, Leonardo Chiruzzi, che da oggi è a letto con la febbre a 39. Forse non ha retto alla fatica di ore e ore di interventi, di preoccupazioni, di responsabilità grosse come le montagne. «E il vice sindaco, Massimiliano Cospite (Sel, ndr), dove è andato a finire? Perché se n'è andato in Bulgaria: vacanza o problemi di lavoro? Ma il suo posto, adesso, è a Metaponto », tuona Vincenzo Grippo (Pdl), consigliere comunale di minoranza, eletto a Metaponto con una valanga di voti.

«Ma ci sono due assessori ed il consigliere delegato per Metaponto, che è pure Ufficiale di Governo, Vincenzo Galli. I cittadini possono stare tranquilli - replica l'assessore Gianbattista Mazzei (Idv). - Il territorio è ben governato». E giù sotto il porticato un altro capannello di gente. Operatori turistici ed imprenditori agricoli che hanno perso tutto. Semplici cittadini. Tutti uniti dallo scampato pericolo.

«Adesso ci organizzeremo in comitato cittadino per chiedere i danni e fare chiarezza su questo evento che poteva uccidere migliaia di cittadini. Chiederemo le dimissioni del prefetto di Matera, che non ha fatto allertare la popolazione, consentendole di mettersi in salvo in tempo utile e di mettere in salvo animali, macchine agricole e attrezzature di lavoro, che la valanga di acqua ha portato via come fucelli».

Un altro gruppo di cittadini sale le scale ed urla ai funzionari della Protezione Civile: «Venite subito al mare, c'è qualcuno che sta svuotando la sua struttura turistica allagata e sta riversando l'acqua sulla duna, che sta scomparendo verso il mare. Venite subito».

07 Marzo 2011

Libia: Russia, no a interventi militari

Washington, tutte le opzioni sono discusse attivamente

(ANSA) - ROMA, 7 MAR - La Russia e' contraria a un intervento militare straniero in Libia.

Lo ha affermato oggi il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, secondo quanto riferiscono i media russi.

Diversa la posizione di Washington.

Tutte le opzioni di intervento per la Libia 'sono discusse attivamente' e tra queste c'e' la 'no fly zone', ha detto il portavoce della Casa Bianca Jay Carney.

Lo stesso presidente Usa Obama ha affermato che la Nato sta studiando 'una vasta gamma di opzioni, tra cui quella militare'.

07 Marzo 2011

Si è sfiorato il dramma con la frana dei giorni scorsi alla Villa Umberto I

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/03/2011)

Torna Indietro

Antonio Storino

PAOLA

Gli argini della villa comunale sembrano non tenere più. Una situazione preoccupante in quanto gli arbusti e gli alberi che costeggiano la Fiumarella stanno finendo a valle. Sottostante alla Villa Umberto I insistono i lavori di realizzazione di un parco connettivo dove sono previsti tra l'altro un percorso pedonale e l'ingabbiamento del fiume tra due lastre di cemento.

Che la città sia a rischio idrogeologico se ne è avuto conferma anche qualche giorno fa quando è ceduto un costone sotto la scalinata della villa. Paola come diversi paesi del Tirreno cosentino e della Calabria si arrampica su collinette e su montagne con abitazioni che risultano in alcuni casi una vera e propria sfida a madre natura. Ma il terreno in molti casi è debole e cede facilmente. E le montagne franano. A Paola si riaprono le ferite che si sono registrate quasi quattro mesi fa dopo due giorni abbondanti di pioggia. E adesso si richiedono davvero interventi responsabili perché il territorio va dapprima monitorato attentamente e successivamente vanno operati quegli accorgimenti necessari affinché si riesca ad arginare quanto da un momento all'altro può cadere giù quasi inaspettatamente.

Con la frana di medie proporzioni che si è registrata qualche giorno fa ai piedi della scalinata della villa comunale si è sfiorato il dramma. Fortuna ha voluto che non transitassero pedoni al momento del distacco della parete.

Sul posto sono giunti nell'immediatezza oltre che i vigili urbani e i vigili del fuoco di Paola anche il sindaco della città, Roberto Perrotta. L'area e l'arteria sono tutt'ora chiusi al traffico. Ancora oggi sussiste comunque la preoccupazione che continuino a registrarsi distacchi dalla stessa parete. Nelle vicinanze della stessa frana sono poste diverse abitazioni e il sindaco avrebbe emanato anche due ordinanze di sgombero.

Anche Rizziconi tra i comuni colpiti da calamità naturale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (08/03/2011)

Torna Indietro

Francesco Inzitari

Rizziconi

Anche il nostro comune è stato inserito dalla Regione nell'elenco dei centri maggiormente colpiti dal forte maltempo di settembre, ottobre e novembre 2010. Con tale riconoscimento, dopo un censimento a cura della stessa Regione per stabilire i danni subiti, il Comune potrà usufruire dei contributi che verranno erogati.

Quello che ha messo in ginocchio il comprensorio è stato il nubifragio che ha imperversato per circa 12 ore con maggiore intensità nella giornata del 2 novembre dello scorso anno. I 200 millimetri di pioggia caduti incessantemente hanno causato gravi danni a strade, ponti, abitazioni, reti viaria, fognaria e idrica. L'intero territorio comunale si è trovato completamente isolato in termini di collegamenti stradali con le frazioni, le contrade e i paesi limitrofi. Crollati i ponti sul fiume Budello di contrada Macchia Rossa che oltre a collegare la stazione delle Ferrovie della Calabria con Drosi, collega la stessa frazione con la Provinciale Rizziconi-Gioia Tauro, la contrada Parcheria dove il ponte sul fiume Pelisa per il rischio di crollo è stato interdetto alla circolazione. Ancora, causa il dissesto del piano stradale è stata interdetta al traffico la Provinciale Rizziconi-ex Statale 111 con il conseguente isolamento delle frazioni Cannavà e Cirello.

Insomma i danni subiti dal Comune di Rizziconi sono stati ingenti e la somma irrisoria stanziata dal governo regionale non sarà sufficiente per coprire le spese necessarie per i comprensori colpiti dalle calamità naturali, ove si pensi che la Regione Calabria ha a disposizione appena 7 milioni di euro per soddisfare le esigenze dei 30 comuni a cui è stato riconosciuto lo stato di calamità naturale.

A questo punto non rimane che fare appello al governo centrale perché stanzi altre somme, se si vuole venire seriamente incontro alle necessità dei comuni che hanno patito ingenti danni.

Frazioni ancora isolate, strade a rischio crollo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (08/03/2011)

Torna Indietro

Problemi a Misitano, Romiti e S. Filippo. Difficoltà per raggiungere Roccafiorita

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Nuovo crollo del muro d'argine sul torrente Savoca, dopo il tratto franato nel novembre dell'anno scorso e non ancora riparato; la strada provinciale 23 S. Teresa-Misserio che rischia di cedere, mentre la Misserio-Rimiti, la sp 23ter, dopo la frana di sabato notte, resta ancora chiusa; praticamente isolate le tre frazioni di Casalvecchio, Misitano, Rimiti e S. Filippo visto che non c'è viabilità alternativa. Si passa, ma a proprio rischio, visto che per i vigili del fuoco la strada non è sicura. I residenti la percorrono a piedi ma la situazione rischia di sfuggire al controllo delle autorità.

Ieri i rappresentanti delle quattro famiglie che da un anno restano isolate un giorno sì e l'altro pure a causa del cedimento della parete della collina che sovrasta la strada che porta alle loro case, hanno incontrato il sindaco di Casalvecchio, Onofrio Rigano, al quale hanno sollecitato ancora una volta interventi risolutivi. Presente all'incontro anche il vice sindaco Onofrio Santoro ed alcuni residenti nelle altre frazioni.

Le ruspe del Comune hanno, nel frattempo, aperto un varco largo un paio di metri sulla strada provinciale, che si percorre con grande rischio per il pericolo che incombe dal costone, perché non c'è sicurezza alcuna e manca una autorizzazione di revoca della chiusura disposta dai vigili del fuoco all'alba di domenica scorsa. «È una situazione disastrosa, i rischi sono aumentati e la popolazione rischia un nuovo isolamento. In questa situazione ancora una volta siamo stati lasciati soli. La Provincia nonostante i solleciti non si è fatta sentire, eppure è la strada provinciale che è bloccata. Una frana che è lì dal marzo del 2010, la strada comunale per S. Filippo e la strada provinciale per Misitano e Rimiti, ad ogni pioggia più copiosa, frana sempre allo stesso punto» ha commentato il sindaco Rigano dopo il sopralluogo di ieri mattina.

E su questa nuova frana i consiglieri del gruppo di minoranza hanno deciso di chiedere una convocazione urgente del consiglio comunale per discutere la questione nella sua globalità.

Qualche chilometro più a valle, sulla strada provinciale 23 che da Santa Teresa di Riva porta a Misserio (e da qui prosegue verso Artale, Misitano e Rimiti) si ripete una scena già vista. Le acque ingrossate del torrente Savoca si sono portate un altro tratto di muro d'argine, un buco di una decina di metri, dopo quel segmento strappato nel novembre dell'anno scorso e non ancora riparato. Ieri mattina, una decina di metri più a monte, sempre nella frazione Giardino, c'è stato un nuovo cedimento. Adesso il rischio è grandissimo sia per gli opifici insediati lungo la strada provinciale che per i residenti alla periferia di S. Teresa, la più esposta ad una esondazione del torrente.

I tecnici della Provincia sono intervenuti ponendo anche questa volta massi a protezione della carreggiata stradale.

Critica anche la situazione a Roccafiorita che rischia l'isolamento a causa di frane e smottamenti che stanno limitando la sicurezza delle due strade provinciali che la collegano alla riviera. Ieri è sprofondato un altro tratto della sp 11. Sono anni che l'area è a rischio R4, ma gli interventi non sono stati risolutivi. Ci vogliono risorse consistenti, Roccafiorita è un paesino troppo piccolo (anzi il più piccolo della Sicilia con i suoi 250 abitanti) per meritare un'attenzione da serie A?

Così l'alluvione ha modificato la costa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (08/03/2011)

Torna Indietro

La terra è avanzata di 50 metri e ora il porto rischia di insabbiarsi: il molo è da abbattere?

Francesco Barritta

TROPEA

Dopo l'esondazione del 18 febbraio scorso, la situazione dei due torrenti Burmaria e La Grazia è ancora critica. A oggi, infatti, è mutata la morfologia dei due corsi d'acqua, in quanto il Burmaria, che tra i due era il più piccolo, si è ormai innalzato dal letto originario di ben due metri. Per capire la pericolosità di questa nuova situazione basti pensare che i due torrenti, che raggiungono il mare uniti, nella loro fase terminale hanno di fatto seppellito di mezzo metro il ponticello a fianco del porto, che dalla strada provinciale 22 e da viale Raf Vallone portava alla spiaggetta del lido del Nonno. Stando a quanto emerso dai rilievi dei tecnici della Protezione civile regionale, il cosiddetto punto zero dei corsi d'acqua, cioè l'altezza naturale della foce comune dei torrenti, si è spostato in avanti verso il mare di circa 50 metri, andando a modificare la linea di costa con l'allargamento della spiaggia. Questo spostamento del punto zero, per quanto riguarda il Burmaria, ha inoltre creato un innalzamento del letto del torrente. Uno dei problemi maggiori connesso a questo fenomeno è che l'ingresso nautico del porto rischia di insabbiarsi, compromettendo seriamente l'accesso alle imbarcazioni.

C'è di più, poiché il molo artificiale presente alla fine della spiaggetta dove ha sede la foce dei torrenti, che è stato costruito nei pressi del lido del Nonno, cioè sul versante di Parghelia, non permette ai detriti di depositarsi direttamente sulla spiaggia limitrofa "La Grazia". Per permettere quindi alla natura di fare il suo corso, piuttosto che insabbiare l'accesso al porto, e quindi di ripascere questo tratto di costa, il molo andrebbe demolito.

Sempre a causa dell'aumentata portata idrica dei due torrenti, vi sono gli argini artificiali innalzati nei giorni scorsi dalle ruspe del Comune con lo scopo di tutelare temporaneamente l'area d'accesso agli uffici del porto da ulteriori inondazioni che rendono inagibile la strada, occupando l'intera carreggiata della strada provinciale 22. Tali argini non sono una soluzione definitiva e, in caso di grosse precipitazioni nei prossimi giorni, potrebbero non offrire le necessarie garanzie. In tal caso il porto di Tropea sarebbe invaso dal fango, poiché il Burmaria, secondo le previsioni dei tecnici, andrebbe a deviare il suo corso passando direttamente dall'ingresso principale (e ciò si tradurrebbe in danni enormi per la quantità di detriti che potrebbero riempire l'approdo tropeano).

«Come Protezione civile – spiega il responsabile del gruppo di Tropea Antonio Piserà – nei giorni subito dopo gli eventi ci siamo fatti un giro di monitoraggio a monte del Burmaria, nel territorio di Drapia, e abbiamo constatato che in più zone ci sono smottamenti di notevoli dimensioni sugli argini della fiumara. Questo può spiegare la grossa portata di terra che è arrivata a valle. Il nostro monitoraggio – aggiunge Piserà – è stato fatto anche perché tali smottamenti potrebbero provocare il pericoloso effetto diga e provocare immensi danni a valle, perciò è necessario che tutti gli enti competenti mantengano la massima attenzione sui territori di competenza attraversati da quelle fiumare che negli ultimi periodi hanno aumentato la loro portata idraulica, da monte a valle, per evitare tali fenomeni».

L'inchiesta sulla "cricca" Covello ai pm: <Io estraneo>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/03/2011)

Torna Indietro

L'inchiesta sulla "cricca" Covello ai pm: «Io estraneo» Nel corso dell'interrogatorio a Perugia, l'esponente del Pd calabrese ha negato d'aver promesso un finanziamento in cambio di mobili

Giovanni Pastore

Le accuse alla "cricca" sono contenute in sessanta faldoni. Migliaia di atti che, secondo i pm Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, conterrebbero le chiavi d'accesso al condominio degli affari d'un gruppo legato dalla «comunanza degli interessi economici». Una "cricca", appunto, che «attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore degli imprenditori, in particolare Diego Anemone e le sue imprese, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della Pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi Eventi gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio».

C'è un capitolo di questa storia dedicato all'ex senatore della Dc, Franco Covello, finito nell'inchiesta nella sua veste di vicepresidente nazionale del Credito sportivo. E ieri mattina, Covello, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Ernesto d'Ippolito e Franco Sammarco, è stato interrogato dai magistrati della Procura del capoluogo umbro. L'attuale esponente regionale del Pd s'è difeso energicamente dalle accuse che gli sono state contestate. In particolare, i pm Sottani e Tavernesi hanno indagato Covello per una ipotesi di reato di corruzione. In sostanza, dalle indagini sarebbe affiorata la vicenda legata all'interessamento di Covello per agevolare un mutuo per la ristrutturazione del centro di Diego Anemone. L'episodio in questione che i pm Sottani e Tavernesi contestano al politico è d'aver compiuto «atti del proprio ufficio adoperandosi affinché Anemone accedesse a tale finanziamento, così facendo conseguire l'attribuzione di un credito pari a 18 milioni di euro per la ristrutturazione del centro sportivo sportivo, di fatto non fruito per il mancato verificarsi delle condizioni imposte, e in cambio ha ottenuto la fornitura di mobili presso la propria abitazione». Ipotesi confutate da Covello che ha esibito una valanga di atti che dimostrerebbero la sua totale estraneità. Nelle prossime settimane sapremo se la difesa appassionata del politico si tradurrà in uno stralcio con proposta di archiviazione che è vista come unico sbocco del procedimento contro il politico cosentino, dagli avvocati Sammarco e d'Ippolito.

Oltre a Covello risultano indagati: l'ex capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, l'ex provveditore ai Lavori pubblici, Angelo Balducci, l'ex funzionario della Protezione civile, Mauro Della Giovampaola, gli alti funzionari Fabio De Santis e Claudio Rinaldi, gli imprenditori Diego Anemone, Ezio Gruttaduria, Bruno Ciolfi, il commercialista Stefano Gazzani, l'architetto Angelo Zampolini, il funzionario del Dipartimento "Ferratella", Maria Pia Forleo, l'ex segretaria di Anemone, Alida Lucci, il Commissario per i mondiali di nuoto, Claudio Rinaldi, l'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, e suo figlio.

Sì alla nuova elipista ma l'emergenza resta la condizione del porto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (08/03/2011)

Torna Indietro

Peppe Paino

Lipari

Una piccola parte dei fondi Pon-Fesr saranno utilizzati dalla Protezione civile per realizzare una nuova elipista a Lipari e per la manutenzione delle strutture esistenti nelle Eolie. Quattrocentomila euro è la somma destinata per la realizzazione della elisuperficie nella principale isola eoliana che dovrebbe sorgere in località Punta Castagna, nell'area, già adibita ad atterraggio dei velivoli privati; 200 mila euro verranno invece impiegati per i lavori necessari in tutte le altre elipiste esistenti nell'arcipelago. Tecnici della Protezione civile regionale hanno partecipato, ieri ad un incontro al Comune nel corso del quale il sindaco ha ancora una volta evidenziato le criticità esistenti nelle Eolie. Su tutti, oltre ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico in tutte le isole, lo stato disastroso in cui versa il porto delle navi di Sottomonastero che a poche settimane dall'inizio della stagione turistica può mettere a disposizione solo un approdo per Siremar ed Ngi. Intanto non si sono ancora spente le polemiche post incontro-confronto con il commissario per l'emergenza idrica Luigi Pelaggi per la realizzazione del depuratore preso di mira dalle critiche degli abitanti di Canneto. Per il sindaco Mariano Bruno si è persa un'altra occasione per risolvere un problema politicizzando e strumentalizzando una iniziativa che si è rivelata inutil». Il sindaco accusato sulla vicenda di non aver preso le difese dei cittadini e, per questo, per il Pd di Lipari da sfiduciare, soprattutto da parte di quei consiglieri di maggioranza che si sono espressi contrariamente alla localizzazione del depuratore a Canneto Dentro, ha anche sostenuto, a riprova della strumentalizzazione dell'avvenimento, che "è stata fatta indossare, inconsapevolmente, ad un anziano una maglietta con la scritta " Emergenza, cercarsi Sindaco".

Lo stesso anziano e un gruppo di giovani, secondo quanto raccontato dal primo cittadino, avrebbero richiesto al dott. Bruno di adoperarsi per la tutela di Canneto.

L'ondata di maltempo risveglia i problemi delle tante aree rurali

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/03/2011)

Torna Indietro

Rocco Gentile

Montegiordano

Con il maltempo, frana l'Alto Jonio cosentino. A Montegiordano Marina una macchina "inghiottita" dall'acqua. Per fortuna solo spavento per il conducente e la sua famiglia, oltre agli ovvi danni alla vettura. Problemi soprattutto nei paesi rurali. Alessandria del Carretto, Canna, Nocara, Aldidona, San Lorenzo Bellizzi, Castroregio e Cerchiara di Calabria le zone più colpite da smottamenti e cedimento di terreno. Con strade impercorribili e collegamenti interni bloccati.

Il consigliere provinciale Franco Mundo chiede aiuto: «Le recenti e quotidiane copiose piogge stanno causando danni ingenti a tutta la rete stradale provinciale della provincia, compreso l'Alto Jonio cosentino. E' stato stigmatizzato il comportamento della Regione, la quale di fronte alla calamità che sta colpendo molti territori, è assente da ogni iniziativa sia di sostegno politico che economico alle autonomie locali e alle popolazioni».

L'esponente politico ricorda che «la Provincia, nonostante le gravi difficoltà economiche in cui versa a causa delle legge sul federalismo fiscale, che ha tagliato risorse ingenti, anche sui trasferimenti delle funzioni, tra cui la rete stradale, che erano state escluse dalla legge, sta verificando i danni e attuando un piano di pronto intervento, grazie ai tecnici che stanno lavorando incessantemente, che sarà adottato nella seduta prossima di Giunta».

Franco Mundo, nel prendere atto del lavoro svolto, ha avuto parole di apprezzamento per il ripristino immediato del transito viario effettuato sulla strada provinciale 153 tra Albidona e Alessandria, interrotto nei giorni scorsi a causa di una frana.

All'incontro nel corso del quale è stato lanciato l'appello di Mundo, ha partecipato anche il sindaco di Alessandria del Carretto Vincenzo Gaudio, il quale nel richiedere un intervento strutturale sul tratto franato, ha lamentato la mancanza di attenzione della Regione e la mancata erogazione delle risorse da parte del Governo centrale, proprio per far fronte al permanente e incessante dissesto idrogeologico, che ha colpito incessantemente i centri abitati e la rete stradale, soprattutto quella di montagna.

Lo stesso primo cittadino Vincenzo Gaudio ha dichiarato che solleciterà gli altri colleghi sindaci, con la guida del presidente della Provincia Mario Oliverio.

Rinaturalizzazione e nuovi posti di lavoro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/03/2011)

Torna Indietro

Tanti progetti, risorse a singhiozzo. Aveni: valorizzare l'ambito turistico-culturale dei nostri percorsi

Tito Cavaleri

Rinaturalizzazione del territorio e rispetto delle cosiddette componenti viventi (e non). I cambiamenti climatici degli ultimi anni hanno imposto nuove strategie d'azione a tutela del nostro patrimonio naturalistico. Interventi messi in campo (seppure tra non poche difficoltà) dall'Azienda foreste demaniali della Regione che ha il controllo diretto su vaste porzioni dell'Isola.

Attività varie e relative ricadute occupazionali che l'ufficio regionale porta avanti con particolare impegno, specie dopo i fatti drammatici del primo ottobre 2009. Anche in quell'occasione l'Azienda, attualmente diretta dall'arch. Giuseppe Aveni, diede il suo contributo per liberare dal fango Giampileri e in un secondo momento, unitamente al Genio civile e alla Protezione civile, dopo un accurato studio dei pendii e della flora esistente, ha sviluppato una serie di progetti mirati appunto alla rinaturalizzazione dell'ambiente.

Uno di questi è denominato "La montagna ad arte - le 37 stazioni di Kalo Nerò" e interessa le località colpite dall'alluvione di ottobre. Il progetto prevede la realizzazione di alcune opere d'arte lungo un percorso prestabilito: l'azienda curerà le zone verdi che accoglieranno le opere.

«Sono in via di completamento inoltre – spiega Aveni – progetti innovativi incentrati sulle tematiche che riguardano la tutela della diversità biologica e la valorizzazione della dimensione sociale, turistica e culturale delle foreste». A cominciare da quella di Camaro la cui gestione finalmente è passata dal Comune all'Azienda a seguito di un protocollo d'intesa. Sono davvero tante le iniziative che l'ente ha intenzione di portare avanti. L'entusiasmo dei vertici non manca. Lo stesso non può dirsi per le risorse a disposizione. I lavoratori proprio ieri hanno dato vita all'ennesima protesta (ma la direzione è dalla loro parte).

«Oltre a redigere progetti per incrementare la superficie boschiva demaniale a contrasto della desertificazione e del rischio idrogeologico – entra nello specifico Aveni – l'intento è quello di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici ripristinando e riconvertendo le antiche neviere dei Peloritani in laghetti e invasi collinari che serviranno sia per i flussi migratori e sia come pronto intervento per gli incendi estivi». Quest'ultima è un'iniziativa che si inquadra tra le attività innovative e che è già stata valutata positivamente da diversi esperti negli ultimi incontri organizzati dalla Comunità europea nell'ambito delle macroregioni previste da Archimed (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) che comprende l'arcipelago mediterraneo.

Ricadute occupazionali, si accennava, evidenti se si inizia a dare un'occhiata all'età media di coloro che fanno richiesta di assegnazione del pascolo: giovani imprenditori agricoli e allevatori che, grazie a vari corsi di formazione regionali, riescono così a essere presenti nei mercati nazionali. Sono molti gli ettari che l'Azienda concede in affitto. Così come sono consistenti le risorse impegnate sul fronte degli interventi di pulizia e vigilanza, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, servizio di visite naturalistiche, restauri e ripristini sentieri. In media si spendono 5 milioni l'anno (e 80 mila sono le giornate lavorative).

Occupazione

Operai avviati al lavoro e relativi interventi forestali:

gli operai nel 2008 erano 2.730; 2.867 nel 2009 e 2.024 nel 2010;

interventi ampliamento boschi: 11 nel 2008, 39 nel 2009, 20 nel 2010;

Rinaturalizzazione e nuovi posti di lavoro

chilometri di viali salvaguardati: 239 nel 2008, 234 nel 2009 e 203 nel 2010;
ettari di interventi di miglioramento boschi: 227 nel 2008, 254 nel 2009, 85 nel 2010.

Inchiesta G8 dell'Aquila fissata per Verdini e Fusi l'udienza preliminare

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (08/03/2011)

Torna Indietro

Enrica Gregori

L'AQUILA

Il giudice per le udienze preliminari del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha fissato per il 12 aprile l'udienza preliminare per uno coordinatore nazionali del Pdl, Denis Verdini, e per l'imprenditore fiorentino Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp, per i quali la Procura distrettuale antimafia aveva chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto.

I due devono rispondere dell'accusa di tentativo di abuso d'ufficio. Il Gup dovrà decidere se i due saranno processati.

Nell'ambito dello stesso filone, la Procura ha invece chiesto al Gip l'archiviazione per il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II.

Le indagini hanno ruotato sugli appalti del Consorzio Federico II, appositamente costituito dopo il terremoto del 6 aprile 2009 per partecipare alla gestione dell'emergenza e alla ricostruzione, del quale fanno parte, oltre a Fusi e Barattelli, gli altri due imprenditori aquilani Marinelli e Vittorini.

Coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore Olga Capasso – distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) – le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto.

Fra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad avere accettato l'interrogatorio dei pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione. Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino.

L'inchiesta aquilana prese impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

Escursionisti piemontesi soccorsi sul versante sud

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (08/03/2011)

Torna Indietro

Il Cnsas: il vulcano punisce sempre l'imprudenza

Catania Sono stati ritrovati poco dopo le 18 di ieri da una squadra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico i due escursionisti dispersi sul versante sud dell'Etna. Il recupero è avvenuto sopra Rocca Capra, a circa 1500 metri di altitudine.

I due erano infreddoliti ma illesi. Si tratta di W. C., 58 anni e della moglie E. V., 52 anni, entrambi di Biella ed esperti di scialpinismo.

L'allarme era scattato dopo una telefonata al 117 ed erano state subito allertate le squadre del Cnsas. La coppia era partita in mattinata per attraversare la Valle del Bove con gli sci. Perso l'orientamento tra Monte Lepre e Monte Simone, a circa 1800 metri di altitudine, avevano iniziato la discesa ma si erano persi a causa della nebbia che ha avvolto ieri per molte ore il vulcano.

Poco dopo le 15 i due piemontesi erano riusciti a segnalare con il cellulare la loro posizione e la centrale della Guardia di finanza aveva dato l'allarme.

Le ricerche erano scattate intorno alle 16, coordinate dal responsabile della stazione di Nicolosi del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Giovanni Mazzoleni, con gli uomini della Guardia di finanza, del Corpo forestale e dei carabinieri. Erano state allertate anche le squadre speleologiche, più allenate ad operare in condizione di luce scarsa visto l'approssimarsi della sera e il rapido peggioramento delle condizioni meteo con banchi di nebbia e temperatura in forte calo.

In zona si era levato in volo anche un elicottero della Marina militare che però era stato costretto a rientrare alla base a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

La squadra del Cnsas ha poi raggiunto i due biellesi a monte di Rocca Capra e portati in salvo.

«La tempestività delle ricerche e il coordinamento sul campo in condizioni molto difficili hanno consentito di evitare un'altra tragedia», commenta Giovanni Bisagna, presidente del Servizio regionale del Cnsas, che aggiunge: «A poche ore dal tragico evento costato la vita ad un giovane dobbiamo ancora una volta sottolineare come sia importante osservare le più elementari regole della prudenza necessarie in un ambiente impervio come quello dell'Etna, avere un'attrezzatura adeguata e, soprattutto, una buona consapevolezza dei rischi che si possono correre».

Bordonaro invaso dal fango

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/03/2011)

Torna Indietro

Principale causa, il torrente in piena. Ancora disagi a Cumia e Acqualadroni

Sebastiano Caspanello

Messina si lecca ancora una volta le ferite. Le precipitazioni alluvionali cedono il passo all'ondata di gelo, ma i fiumi di terra e fango lasciano dietro di sé danni su danni. A Bordonaro ci si deve rimboccare le maniche e poi spalare, spalare, spalare. Il nubifragio del 1. marzo ha aperto nuove ferite e provocato danni di grande e piccola entità, che poi piccola lo è solo per chi non deve farci i conti in prima persona. Un resoconto dettagliato lo fa l'associazione di volontariato Mari e Monti, resoconto inviato al prefetto, al sindaco, alla Protezione civile, al Genio civile ed alla terza Circoscrizione. Si parte da contrada S. Nicola, dove il torrente in piena dalla passerelle ha invaso la strada, causandone lo sprofondamento, con l'impianto fognario intasato dal materiale detritico. Ingenti i danni ai privati, che si sono ritrovati le proprietà "occupate" abusivamente dal fango e dalla terra. Tutto il resto risiede nello spiazzo antistante la centenaria chiesetta di S. Nicola, isolando la zona.

Abitazioni invase anche in contrada Germania: la passerella è stata completamente sommersa dai detriti del torrente e dai materiali di risulta delle demolizioni dei manufatti abusivi, mai asportati. Di fatto si è creato un tappo all'ingresso delle caditoie, già parzialmente ostruite dai detriti che di suo occupavano il torrente. Riparato da una ditta fiduciaria dell'Amam l'impianto dell'acqua potabile, risulta danneggiato l'impianto fognario, che riversa liquidi e altro materiale nel torrente. Spento anche l'impianto di pubblica illuminazione, a causa della caduta di un palo che fungeva da supporto per il cavo di alimentazione. Su contrada Ruvi insiste un costone franoso, che riversa materiale nel greto del torrente e "preoccupa" proprietà private. È ormai impraticabile, qui, la strada arginale del torrente, alcune abitazioni sono isolate. E ancora, una frana, per il cedimento del muro di contenimento, ha ostruito via Scaminaci. Via Portone Militare, che collega i villaggi di Bordonaro e Camaro, è praticamente priva di convogli di raccolta delle acque piovane, così l'acqua stessa ha invaso tutte le proprietà private. In alcuni punti la strada è percorribile solo su una corsia per la presenza di microfrane. Il fango scivolato da via Portone Militare ha poi invaso, verso valle, via Oglio Vecchio, lasciando una notevole quantità di fango all'ingresso della scuola "Castronovo". Infine, in via Cianciolo, una frana ha ostruito l'ingresso alla piazza del villaggio di Bordonaro Superiore, impedendo di fatto a tutti i mezzi il collegamento con le abitazioni. Se questa è la drammatica situazione a Bordonaro, non va meglio, come è noto, a Cumia. Qui, evidenzia il consigliere comunale Domenico Guerrera dell'Udc, andrebbe rifatta integralmente la rete idrica e ristrutturato il serbatoio del villaggio (c'è già un progetto esecutivo dell'Amam per quasi 300 mila euro). Al tempo stesso andrebbero eseguite tutte le opere di regimentazione delle acque piovane, vera causa del dissesto idrogeologico del territorio. Spostandoci a nord, il consigliere della VI Circoscrizione Mario Biancuzzo segnala una copiosa fuoriuscita di liquami fognari nei pressi del ponte Lavina e nell'omonimo torrente ad Acqualadroni.

Ambiente, allarme sul Sant'Elia

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (08/03/2011)

Torna Indietro

Urgono interventi di consolidamento nonché di cura delle pinete

Giuseppe Mazzù

PALMI

Il recupero del patrimonio ambientale e paesaggistico delle zone turistiche e in particolare delle aree delle pinete e dei sentieri del Sant'Elia, ma anche quelle della costa, è stato ieri al centro di un incontro che gli amministratori di Palmi hanno avuto con l'Afor provinciale in vista di un rilancio di quello che nel passato rappresentava un punto di forte attrazione del territorio con la presenza continua di visitatori italiani e non.

L'incontro, propedeutico alla firma di un protocollo d'intesa, era stato sollecitato dal sindaco Ennio Gaudio che, unitamente all'assessore all'ambiente Giuseppe Isola, ha partecipato alla riunione con il responsabile provinciale dell'Afor Vincenzo Scali, esaminando i molteplici problemi che il Sant'Elia ormai pone in termini di urgenza. Il sito, infatti, continua a costituire una grande risorsa paesaggistica non solo per Palmi ma negli ultimi anni, a causa degli incendi estivi, dell'azione delle intemperie e anche per la mancanza di fondi, si è andato deteriorando tanto che le pinete, fortemente attaccate anche dalla processionaria, danneggiate dagli effetti delle tempeste che si sono abbattute più volte provocando la caduta anche di maestosi alberi, sono state sottoposte a un continuo depauperamento. Ed è da attribuire anche alla mancanza di manutenzione nel tempo la chiusura del più suggestivo dei belvedere panoramici, attuata per motivi di sicurezza dal momento che in più punti si sono deteriorate anche le ringhiere. Mentre su questo specifico problema l'amministrazione comunale è intenzionata a investire in un primo intervento le risorse derivanti dal ribasso d'asta dei lavori di consolidamento del costone Marinella, per il resto degli interventi, come la cura e la manutenzione delle pinete, la costruzione di percorsi, il recupero di belvedere e sentieri con il ripristino anche delle aree destinate a pic-nic sono necessarie rilevanti risorse e una più incisiva presenza da parte dell'Afor.

Nel corso dell'incontro si è discusso anche del rapporto di collaborazione che da tempo esiste tra Comune e Afor e delle possibilità di intensificarlo in modo da avviare un'azione di valorizzazione che presenti continuità nel tempo.

Già nella primavera dello scorso anno proprio per il Sant'Elia l'Afor aveva messo a disposizione le risorse umane necessarie per effettuare la pulizia e la manutenzione del sentiero che dalle Tre Croci porta al Tracciolino, percorso che da primavera all'autunno è attraversato dalle comitive di tedeschi che scelgono il Tracciolino come un itinerario tra i più suggestivi dell'intera regione per le sue attrazioni paesaggistiche e gli scorci mozzafiato tra cielo e mare. L'intervento, se da una parte ha reso percorribile il sentiero eliminando la vegetazione che lo aveva invaso, ha posto anche in evidenza la necessità impellente di ricostruire le staccionate in legno che lo delimitano perchè in più punti distrutte dal fuoco e in altri logorati dal tempo e dalle intemperie.

Ma il problema più complesso è rappresentato dalla bonifica delle pinete sia sulla cima del monte che più a Sud, nell'area di Scrise, bloccando la diffusione della processionaria e di eventuali altre malattie delle piante, ma anche avviando un'azione di difesa dalle periodiche azioni dei vandali.

La riunione di ieri è il primo approccio a una problematica importantissima sia per l'ambiente che per le ambizioni turistiche non solo di Palmi ma anche della Costa Viola, perché non bisogna dimenticare che l'altura del Monte Sant'Elia, sul versante Sud, coinvolge anche i territori di Seminara con la frazione Barritteri e di Bagnara con Pellegrina, anch'essi sul percorso del Tracciolino. Per l'assessore Isola si tratta del «primo passo che ha portato al monitoraggio delle problematiche e all'individuazione di un percorso per gli interventi futuri».

Lampedusa, l'esodo si materializza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (08/03/2011)

Torna Indietro

Il centro di accoglienza è già saturo. Molti ospiti trasferiti a Crotone e Porto Empedocle

Francesco Nuccio

LAMPEDUSA

Lo spettro dell' «esodo biblico» dai paesi del Nord Africa, che nei giorni scorsi era stato paventato in diverse dichiarazioni pubbliche da esponenti del Governo, ha cominciato a materializzarsi domenica sera, quando un aereo della Guardia di Finanza in ricognizione nel Canale di Sicilia ha lanciato l'allarme. «Ci sono una decina di barconi che stanno facendo rotta verso Lampedusa. Sono almeno un migliaio....».

Una previsione azzeccata alla lettera, visto che nel giro di poche ore sono sbarcati sull'isola per l'esattezza 1005 immigrati. Tra le 19 di domenica e le 7 di ieri mattina sono approdati in porto 12 barconi, alla media di uno all'ora. Un «ritmo» che è proseguito poi per tutto il giorno, senza soluzione di continuità. Alle 20 il «bollettino» della Capitaneria di Porto segnalava complessivamente l'arrivo di 16 barconi e l'avvistamento di altri cinque ancora in navigazione verso l'isola, dove probabilmente sono arrivati ieri notte. E anche a Pantelleria si è registrato un mini sbarco, con sette magrebini bloccati direttamente a terra.

È stato sufficiente un leggero miglioramento delle condizioni del mare per riaprire la rotta dei barconi carichi di profughi dalle coste tunisine verso l'Italia. Un assalto che ha messo a dura prova uomini e mezzi delle forze dell'ordine, mobilitati per fronteggiare l'ennesima «emergenza immigrazione» a Lampedusa, diventata ormai una sorta di «porta d'ingresso» verso l'Europa.

Le motovedette e i pattugliatori della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno fatto la spola con il porto per prestare soccorso alle «carrette» in arrivo, mentre il Centro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola è tornato a riempirsi come un uovo. La struttura, che ha una capienza di 850 posti letto, ieri sera ospitava circa 1200 profughi, dopo che altri 220 erano stati trasferiti dall'isola verso altri Cpt italiani con il traghetto di linea a Porto Empedocle (74) e con un ponte aereo a Crotone (150).

«È una situazione difficile ma che siamo in grado di gestire - spiega il responsabile del Centro, Cono Galipò - visto che in passato siamo stati in grado di reggere la presenza di oltre 2 mila immigrati».

Tutti i barconi giunti a Lampedusa sono partiti dalle coste meridionali della Tunisia, in particolare dal porto di Zarsis e dall'isola di Djerba, una zona quasi al confine con la Libia dove continuano ad affluire migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile.

Una circostanza confermata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni che parla di altre «migliaia e migliaia di persone pronte a partire» e lancia un allarme: «Abbiamo notizia che sono riapparse le organizzazioni criminali che operavano prima in Libia facendo partire i clandestini e che adesso si stanno riposizionando nel sud della Tunisia».

E a Gheddafi, che ha parlato di migliaia di clandestini pronti a «invadere l'Europa dalla Libia senza nessuno che li fermi», il capo del Viminale ribatte: «L'Europa è già invasa, se è per questo. Da circa un mese sono arrivati circa ottomila clandestini, molti di più di quelli arrivati nell'intero 2010».

Oggi, intanto, sull'isola si recherà anche il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza, che incontrerà il sindaco dell'isola Bernardino De Rubeis e le forze dell'ordine per coordinare le iniziative da adottare.

Lampedusa, l'esodo si materializza

Da parte sua il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è tornato a rilanciare la necessità di un «pattugliamento Ue al limite delle acque territoriali», per contrastare il flusso di immigrazione proveniente dalla sponda sud del Mediterraneo. Intervendendo a «Porta a porta», Frattini ha ribadito inoltre la necessità di superare l'«atteggiamento egoista» finora mostrato dall'Europa di fronte all'emergenza immigrazione.

Il pattugliamento Ue al limite delle acque territoriali consentirebbe anche – ha spiegato il ministro – di contrastare l'escamotage trovato dai trafficanti di immigrati clandestini che hanno organizzato un sistema di staffetta, con piccole barche da 6-7 persone ognuna, che partono dalle coste nordafricane per portare queste persone a bordo di navi madri, a un miglio dalla costa e poi proseguire per le coste italiane.

Sbarca anche una donna tedesca con il figlio. C'è anche una donna tedesca di 40 anni, insieme alla figlia di nove, tra gli oltre mille immigrati sbarcati tra domenica sera e ieri mattina sull'isola di Lampedusa. La signora e la bimba sono subito state notate dalle forze dell'ordine, non appena sono giunte in porto all'alba di stamani mischiate tra centinaia di nordafricani.

La donna, divorziata da un cittadino tunisino, ha spiegato di non essere riuscita a ottenere il visto per partire per la Germania insieme alla figlia. Così, dopo settimane di attesa, ha deciso di imbarcarsi su una delle «carrette del mare» come stanno facendo migliaia di profughi in fuga dal Nord Africa. Del caso si sta occupando adesso l'ambasciata tedesca.

Quindici residenti evacuati in via Calabria

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (08/03/2011)

Torna Indietro

SCICLI Quindici residenti di via Calabria sono state fatti evacuare, nella giornata di ieri, dalle abitazioni per il rischio di crolli dalla collina "Imbastita". In questi casi, temporeggiare per evitare disagi ai cittadini non serve a nulla, anzi costituisce solo un pericolo per la sicurezza dei residenti.

E così il sindaco Giovanni Venticinque ha subito emanato un'ordinanza con cui ha disposto l'evacuazione a seguito delle ripetute segnalazioni, pervenute nei giorni scorsi, con cui si paventava il possibile distacco di una parte del costone argilloso prospiciente, meglio noto anche come la "collina ferita".

«Sul versante del costone – spiega inn particolare il primo cittadino – sono in corso di esecuzione i lavori prodromici alla messa in sicurezza, finanziati dalla legge n. 433 del 91, meglio conosciuta come la legge del terremoto di Santa Lucia», i quali consentiranno di mettere in sicurezza tutta l'area interessata dal fenomeno. (l.e.)

Puglia: dopo le esondazioni si va verso la normalità

Rimane critica la situazione a Marina di Ginosa: molte famiglie non possono rientrare nelle proprie abitazioni

Lunedì 7 Marzo 2011 - Dal territorio -

Dopo gli allagamenti, i disagi alla circolazione e le esondazioni di fiumi e canali causati dal maltempo dei giorni scorsi, in Puglia la situazione sta tornando alla normalità. Dopo che in Puglia, così come in Basilicata, si era stati costretti a chiudere alcune strade provinciali e sospendere diversi tratti ferroviari, i livelli idrometrici di tutti i fiumi ingrossati a causa delle forti piogge dei giorni scorsi si stanno abbassando - come conferma la Protezione Civile della Regione Puglia - raggiungendo soglie non pericolose.

L'esondazione dei fiumi Fortore, Carapelle, Candelaro e Secchione, che ha causato allagamenti in alcuni terreni agricoli, non ha provocato grossi disagi alla viabilità stradale e ferroviaria. Preoccupava in particolare la situazione del Fortore esondato ieri pomeriggio in località Arenaia, nel Comune di Serra Capriola in provincia di Foggia: lo straripamento ha allagato alcuni terreni agricoli e ha rischiato di provocare problemi alla statale 16, ma grazie alla diminuzione dell'intensità delle piogge e alla bassa marea, che ha consentito il deflusso a mare delle acque durante la notte, il livello del Fortore si sta gradualmente abbassando. In diminuzione anche i livelli della diga di Occhito e di altri fiumi, tra cui l'Ofanto, le cui aree di espansione si sono allagate, il Carapelle, esondato sabato sera tra Ortona e Ortanova, il Cervaro, il Candelaro, sui cui argini sono attualmente al lavoro le squadre del Consorzio di Bonifica, e il Seccione, esondato tra Serracapriola e Ururi.

Rimane invece critica la situazione a Ginosa Marina, in provincia di Taranto, dove, in attesa del riconoscimento dello stato di calamità, si continua a lavorare per liberare le strade dal fango e dalle centinaia di carcasse di animali da allevamento. Molte famiglie, evacuate nei giorni scorsi, non possono ancora rientrare nelle proprie abitazioni, gravemente danneggiate: un'ordinanza sindacale vieta infatti a 200 sfollati di sostare nelle residenze di notte fino a quando non saranno completate le operazioni di bonifica. Ottanta famiglie hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Taranto, chiedendo il sequestro della diga di San Giuliano. I danni maggiori sarebbero stati infatti provocati dallo straripamento del fiume Bradano, e ora si vogliono accertare eventuali responsabilità e verificare se era possibile prevedere l'esondazione, dando l'allarme alle famiglie con sufficiente anticipo.

Elisabetta Bosi

Maria Elena Grasso Montecalvo. Dalla Valle del Miscano alla Baronìa. Sta diventando particolarmente...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

07/03/2011

Chiudi

Maria Elena Grasso Montecalvo. Dalla Valle del Miscano alla Baronìa. Sta diventando particolarmente complicata la situazione sotto il profilo del rischio idrogeologico in queste due zone d'Irpinia. Dalla chiusura della Statale 90 bis a Montecalvo, in prossimità del bivio per Castelfranco in Miscano, che comporta un isolamento di alcuni centri irpini e sanniti, ai timori per un fronte franoso in Baronìa di circa cento metri tra Vallata e Carife (la strada comunque non è stata chiusa). È ormai complicatissima la situazione tra Montecalvo e Casalbore. Da oggi, infatti, i pullman dell'Air potrebbero non transitare più sulle strade d'emergenza indicate da Comune e Provincia per confluire sulla ex Statale 414 per Montecalvo, con la conseguenza di un completo isolamento di Casalbore, per quanto riguarda il trasporto pubblico. Se invece quest'opzione fosse considerata dalla dirigenza Air, occorrerebbe comunque una ventina di minuti in più rispetto ai soliti tempi di percorrenza. E, secondo una stima, potrebbero servire due mesi, o anche di più, per realizzare una «bretella» che superi il ponte dissestato di Santo Spirito nei pressi di Castelfranco. Per questo motivo, il prossimo sabato 12 marzo, al comune di Casalbore, si terrà un vertice allargato ai prefetti di Avellino e Benevento, agli Amministratori Provinciali irpini e sanniti e ai tecnici dell'Anas e della Protezione Civile. «Non vogliamo essere tagliati fuori per troppo tempo - afferma il sindaco di Casalbore, Raffaele Fabiano - abbiamo già vissuto sulla nostra pelle l'esperienza di Montaguto. Anche in questo caso c'è un territorio che non riesce a collegarsi con il Foggiano e l'Arianese, con conseguenze facilmente immaginabili. Ad Ariano si accede per le scuole, gli uffici, l'ospedale, i servizi sovracomunali. A Foggia per altri importanti servizi. Da tempo era stato lanciato l'allarme per la tenuta del ponte di Santo Spirito. Ci sono stati interventi manutentivi, ma non tali da risolvere il problema del dissesto idrogeologico. Adesso ci troviamo in una situazione sicuramente più complicata». Allo stato il sistema dei collegamenti e dei rifornimenti nella valle del Miscano e del Fortore è davvero in tilt. A pagarne di più le conseguenze, come detto, è il comune di Casalbore, seguito a ruota da Montecalvo, Savignano, Ariano e due importanti centri del beneventano: Castelfranco in Miscano e Ginestra degli Schiavoni. La Statale 90 bis è chiusa al chilometro 32.600, in prossimità del bivio per Castelfranco, dove il ponte Santo Spirito, per il dissesto idrogeologico segnalato già da tempo a valle, si è abbassato di alcuni centimetri, costringendo l'Anas ad adottare il provvedimento estremo della chiusura. Oggi, come detto, si saprà di più per quanto riguarda il trasporto pubblico. L'Air, ovviamente, non fa transitare più lungo la Statale 90 bis i suoi mezzi diretti ad Ariano, mentre per i mezzi pesanti l'unica alternativa è quella di utilizzare la Statale 90 delle Puglie. Il disagio maggiore lo avvertono i pendolari e gli studenti. Per limitare i danni, il sindaco di Casalbore, Raffaele Fabiano, ha autorizzato il transito anche ai mezzi del trasporto pubblico, lungo la strada comunale «Cacavizzo». In pratica c'è la possibilità di accedere sulla ex Statale 414 e quindi di raggiungere da questo versante Ariano. Anche l'Amministrazione Provinciale ha provato a fare la sua parte, rappezzando alla meglio la strada provinciale per «Bellavista». Ed anche in questo caso si finisce per confluire sulla ex Statale 414. Resta da verificare se l'Air e le altre aziende di trasporto consentiranno il transito lungo queste strade minori, e per quanto tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA